

CAMPI MAGNETICI

SCRITTURA SENZA PADRI

BREVI CHE TI PASSA
© Campi Magnetici, 2018
Tutti i diritti riservati

Campi Magnetici, Livorno
redazione@campimagnetici.it
www.campimagnetici.it
ISBN 978-88-32114-02-7

Barchielli Bocelli C. Carrara Crisci De Bastiani
DiSaba Dini Fornaciari Guerrini Lombardo Miniera
M.F.Obinu Onatzirò Regini Ranallo Razzani Spataro
Trambusti Valecchi Valzania Vannucci Venturi

BREVI CHE TI PASSA

55 micro racconti e
50 storie iper-visive
per chi non è condizionato
dal tempo



Campi Magnetici

CONCETTI E ISTRUZIONI PER L'USO

Micro racconti perché?

Siamo abituati alla comunicazione veloce (digitale) e al tempo stesso non lo siamo. Siamo abituati ai post sui social network, ma non leggiamo così spesso anche dei racconti d'autore. D'autore, concetto abusato, ma che qui vorremmo che significasse non tanto un livello culturale più alto, quanto un testo scritto seguendo i criteri del linguaggio dell'arte. Arte. Che cos'è? Ce ne siamo forse dimenticati? Impara l'arte e dimenticatene in parte.

Arte social o arte come marketing? O arte come linguaggio? Quale connessione è più appropriata oggi?

Post nei social, dove si può trovare una forma d'arte attuale, attraverso testi, ad esempio, in cui si esprimono sentimenti personali, storie personali, con linguaggio coinvolgente, diretto, istintuale, senza ricami stilistici, ma che diventano stile, lo stile del reale.

Marketing art, no, non esiste come genere, eppure è il genere più diffuso, quello che realizza un prodotto artistico, almeno così viene definito, seguendo i criteri del marketing, quel marketing che ha, però, fatto specchio a un'economia che ha portato la società al punto in cui siamo, al punto di uno sviluppo a crescita zero, dove una delle forme di economia più progredita è quella piccola piccola, basata su estro personale, su invenzioni, su prodotti di nicchia. La nuova economia italiana che viene premiata all'estero per l'originalità e l'innovazione e di cui in Italia non si fa menzione sui canali ufficiali. Così funziona in gran parte la produzione artistica, addormentata sui concetti di un marketing corretto, secondo le idee di un potere dilagante e invisibile. Ma esiste anche un'altra arte, esiste.

L'arte è superamento delle regole, è attenzione all'innovazione, agli stimoli spontanei, alle contaminazioni, è una ricerca continua, non una ricerca di mercato, non uno scimmiettare comportamenti collettivi. È individuale per essere condivisa, cioè divisa con gli altri, partecipata, non criticata.

Allora perché micro racconti?

Per unire il social con il marketing, e creare un linguaggio. Una contaminazione. Una provocazione? Forse una ricerca, collettiva.

La comunicazione veloce e coinvolgente, che non impegna più di un determinato lasso di tempo, può essere estremizzata e diventare un esercito che spara a ripetizione parole, concetti, messaggi, emozioni, trasgressioni culturali. Un esercito o un gruppo, come nei social, un gruppo di autori che si prendono la gioia di sperimentare un tipo di narrazione che si esaurisce in breve. In breve tempo, in brevi contenuti, come nei post, ma anche come in una forma di poesia allungata, di racconto sintetico, di storia metaforica.

La metafora, la forma più antica e più basilare dell'arte. La metafora, questa dimenticata, in una società dove tutto viene spiegato, tutto è univoco, dove non si scappa, malgrado i frequenti tentativi di ognuno di noi. Però una via di fuga esiste. Basta pensare in modo divergente, averne il coraggio. La nuova economia di cui si parlava sopra, piccola piccola, è un esempio di pensiero divergente.

I micro racconti sono divergenti? Forse sì, se in chi li legge procurano sensazioni diverse dal solito, se aprono dei vuoti, se lasciano in sospeso, oppure se toccano corde da tempo inutilizzate e forse un po' polverose, ma che ci piacevano tanto quando vibravano. O anche se fanno riscoprire il senso della metafora, dell'interpretazione personale, dello sconcerto, o del flusso di gioia, o producono un formicolio interiore, quello che si accomuna all'emozione nascosta,

tenuta nascosta, che si ha timore a fare uscire. Sensazioni istantanee, che non hanno bisogno di tempo per manifestarsi e non durano più di un determinato tempo, anche se possono infiltrarsi e restare nella coscienza.

Se accadrà una, o più, di queste cose i micro racconti avranno ottenuto il loro scopo. Ma può accadere anche altro, nel bene e nel male.

Micro che cosa significa? Corrisponde a un'unità di misura? Sì, corrisponde. 3200. È il numero dei caratteri che i micro racconti contenuti nell'antologia si sono dati come ordine di grandezza. Più o meno due pagine di libro ognuno, in cui viene detto tutto e in cui si può non avere detto tutto.

Ma per sviluppare un micro racconto non si usano solamente le parole, si possono usare anche le immagini, come si sa, una sola immagine in questo caso.

Le immagini sono come una luce improvvisa, hanno effetto immediato, ma leggermente ritardato rispetto all'impatto. Arrivano direttamente nel subconscio e da lì sono proiettate alla coscienza, che si connette alla sfera emotiva, che aziona un richiamo, un ricordo, uno stimolo dei sensi. Così, la decifrazione non passa attraverso la sfera razionale e logica, la scavalca, e arriva direttamente alla traduzione cognitiva tramite scariche elettriche endogene. La decifrazione appare, la sensazione scatta, il messaggio arriva, senza parole, ed ha smosso qualcosa sotto le coperte della nostra memoria o della nostra coscienza.

Micro racconti narrativi e micro storie vive in alternanza tra loro. Sensazioni veloci, che non lasciano il tempo di distrarsi o annoiarsi. Tutto accade in pochi attimi, e tutto prelude a nuove sensazioni, a nuove curiosità.

Gli autori dei micro racconti rappresentano un campione di produzione culturale sul nostro territorio, che mostra le sue varietà, linguistiche, stilistiche, esperienziali.

Alcuni hanno pubblicato romanzi e racconti, altri sono inediti, alcuni sono maturi, altri sono giovanissimi. C'è chi nella vita opera principalmente in ambiti culturali diversi dalla scrittura, come teatro, musica, cinema, ma tutti costituiscono quel variegato *humus* che compone la stratificazione della creatività nel tessuto collettivo. Siamo noi. Loro sono noi, noi siamo loro, come presenza radicata di una cultura che si rigenera costantemente, pur confrontandosi costantemente con strati di parole vaganti che tendono a soffocare l'esistente e la ricerca di alternativa alle parole stesse.

E poi c'è un artista, che sviluppa il suo sguardo visionario con storie iper-visive, che attingono dall'espressione surreale e metafisica della vita e dalla sua traduzione in immagini. Queste storie costituiscono il percorso narrativo parallelo alle espressioni che nell'antologia utilizzano la scrittura. Un'arte visiva che l'Italia ha contribuito a far evolvere nei secoli, e anche in tempi più contemporanei, ma che oggi ripete spesso schemi per lo più omologati per incontrare i gusti del pubblico o per assicurare gli artisti stessi che verranno capiti e, forse, verranno acquistati (attraverso le opere). Libertà espressiva, allora, proviamo a proporre qualcosa che non ha paura di mostrarsi per quello che è, quello che è l'interiorità dell'artista. L'interiorità è sempre potente, nella durezza o nella dolcezza.

L'idea dell'antologia nasce dal proporre una serie di micro narrazioni compiute, che possano mantenere attiva l'attenzione e solleticare la curiosità per lo stimolo successivo, per la storia che segue, in un'alternanza di generi, stili, ritmi, contenuti.

Gli autori affrontano tematiche di diversa dimensione. Il magma interiore, le riflessioni su se stessi, l'esistenza schiacciata in cui si può trovare il senso della vita oltre ogni

condizionamento, la morte nei suoi infiniti ruoli, i rapporti d'amore nelle sottili sfumature che si producono quando si vivono, la diversità, la condizione ecologica. Questo ed altro raccontato con stili e generi diversi, l'umorismo, il surrealismo, l'esistenzialismo, la fantascienza, il giallo.

La brevità della narrazione favorisce in molti micro racconti un finale sorprendente, e comunque, in tutti, il finale è sempre una rivelazione, che lascia qualche attimo sospesi dopo che la lettura è terminata.

Una sperimentazione, una ricerca, una continuità con quello che ogni autore sta producendo, ma anche una nuova prospettiva stilistica che permette di sentirsi liberi di esprimersi in una forma che per molti non è stata mai utilizzata.

I micro racconti non sono stati volutamente raggruppati in ambiti tematici specifici, come si sarebbe potuto fare. Al contrario, la sequenza delle narrazioni scritte, alternate a quelle visive, vuole produrre uno stimolo costante attraverso proprio lo sbalzo di tono narrativo, di tema e di stile. Uno sbalzo che sposta talvolta in mondi e contesti molto lontani fra loro, ma che fanno tutti parte della nostra esistenza, della nostra vita quotidiana. Interiorità, fantasia, realtà sono tutti ambiti in cui ci muoviamo, senza necessariamente un legame di continuità. Inoltre, quello che ci fa restare attenti ed interessati, è esattamente la variazione, soprattutto in un tempo come quello attuale in cui la soglia di attenzione è ridottissima e in cui si ha costante necessità di cambiamenti tematici e contestuali per poter riattivare l'interesse.

Quindi, costante variazione di stile nella sequenza dei micro racconti per facilitare una lettura, una lettura divergente.

La Redazione di Campi Magnetici